

516

NUOVA

## FINESTRA

EDIFICI A RIFIUTI ZERO E LA REGOLA DELLE 4 R **LCA, EPD E IMPATTO AMBIENTALE DEI SERRAMENTI** PROFILI IN ALLUMINIO TRA SFIDE E OPPORTUNITÀ **IL PROGRESSO ITALIANO DELLE SOCIETÀ BENEFIT**

[www.guidafinestra.it](http://www.guidafinestra.it)

□ **FINSTRAL**



Una bella finestra  
è un buon affare.

Diventare partner Finstral.  
Conquistare i clienti più esigenti.

Per crescere insieme.  
[finstral.com/partner](http://finstral.com/partner)



# PROGETTARE PER OGGI E PER DOMANI

Gaia Mussi,  
foto di Paolo Rosselli

L'edificio B5 all'interno dell'Head Quarter RCS Mediagroup è stato progettato nel 2005 e, oggi, offre l'occasione per una riflessione relativa a come, con il passare del tempo, diventi sempre più complesso rispondere a esigenze mutevoli proprie sia del settore edile, sia del mondo del lavoro



La progettazione di edifici per uffici ha subito, nel corso del tempo, molteplici trasformazioni, dovute in parte all'evolversi del mondo del lavoro e in parte alla crescente innovazione che ha investito l'intero comparto edile. Si intersecano, quindi, differenti fattori, di natura tecnologica, ambientale, ma anche sociale, considerando soprattutto l'attenzione al tema del benessere e delle necessità dei lavoratori, che ha permesso di riportare la persona al centro di ogni progetto.

I primi uffici, intesi secondo la moderna concezione, sono nati come luoghi deputati esclusivamente allo svolgimento di attività amministrative connesse all'operatività industriale, protagonista dell'economia europea a partire dal XIX secolo. Da sempre, si sono immaginati gli spazi in modo differenziato a seconda di chi era destinato a occuparli, con privacy e comodità crescenti in base alla gerarchia interna. Si aggiungevano uffici con funzioni specifiche, sale riunioni, zone ristoro. Ogni ambiente, quindi, aveva la propria specifica funzione. Già negli anni '70 del secolo scorso, però, ci si è interrogati su come spazi più aperti, flessibili e meno gerarchici potessero influenzare positivamente la produttività. Successivamente, l'avvento dell'informatica ha nuovamente stravolto l'approccio al mondo degli edifici dedicati agli uffici, rendendo protagonisti an-

che aspetti quali cablaggi e sviluppo di infrastrutture IT. Nel frattempo, il benessere del lavoratore, inizialmente principalmente connesso a tipologia di postazioni e fattori di ergonomia delle stesse, è diventato un concetto più esteso. Il nuovo millennio ha definitivamente reso la flessibilità, l'adattabilità e la multifunzionalità protagoniste indiscusse della progettazione degli spazi per uffici. Il successivo punto di svolta è indubbiamente coinciso con la pandemia di COVID-19, che ha "costretto" il mondo del lavoro a sperimentare nuovi modelli di collaborazione.

Infine, si devono fare i conti con la sostenibilità, ormai parola d'ordine in tutti gli ambiti dell'architettura e per qualsiasi progetto: è fondamentale costruire edifici efficienti e rispettosi dell'ambiente, mettendo in campo sia le conoscenze accumulate con esperienza e storia, che tutte le nuove tecnologie e innovazioni disponibili. L'efficienza energetica e la riduzione degli impatti ambientali, infatti, sono obiettivo primario di qualsiasi programma, in quanto essenziali per garantire un futuro a tutte le generazioni che verranno.

Tutti i cambiamenti descritti, sostenibilità inclusa, hanno impatto su ogni aspetto progettuale, non solo sulla distribuzione degli spazi e sui flussi interni. Banalmente, le facciate e



Il ritmo della facciata, ottenuto con alternanza di colori, opacità e trasparenze, la rende dinamica e contemporanea

le aperture trasparenti devono a loro volta garantire risposte efficaci in termini di illuminazione naturale e comfort visivo, flessibilità per la distribuzione interna, efficienza energetica. L'immagine stessa degli edifici, poi, deve riuscire a trasmettere e raccontare questa filosofia e l'attitudine alla contemporaneità.

### Lo studio

Gianandrea Barreca e Giovanni La Varra hanno fondato lo studio a Milano nel 2008, ma lavorano insieme dal 1999. Il loro essere architetti ha profonde radici nella cultura italiana del progetto ma guarda all'Europa come orizzonte di stimolo e confronto. Il loro essere insegnanti in diverse istituzioni universitarie, italiane e internazionali, arricchisce e contamina la professione. Guidati dalla sperimentazione basata sulla ricerca, lo studio di architettura Barreca & La Varra si occupa della progettazione di spazi per abitare e lavorare - dai confini sempre meno definiti - spazi per la cura, la formazione e il tempo libero. Con progetti realizzati in 13 differenti paesi nel mondo, lo studio offre ai clienti - privati, istituzionali, pubblici - tutti i servizi che riguardano la progettazione architettonica e urbana, l'interior design e il disegno del paesaggio, in un percorso sinergico che dalle prime fasi di ideazione ci porta fino alla direzione artistica delle opere in cantiere.

In conclusione, la complessità del quadro descritto può rendere difficile fare una previsione di quanto accadrà in futuro, aprendo di conseguenza la riflessione rispetto alla capacità di un progetto contemporaneo di conservare la propria adeguatezza nel tempo. Un edificio, infatti, ha una vita media utile molto lunga se confrontata con la velocità con cui si susseguono nel tempo tutti i cambiamenti che regolarmente si susseguono a livello sociale e culturale, ma non solo. Basti pensare, per esempio, all'accelerazione data agli obblighi e agli standard in materia di efficienza energetica, con una crescita esponenziale dell'attenzione al tema. Diventa, allora, molto interessante guardare anche al passato e chiedersi cosa si è già riusciti a fare, valutando con occhi di oggi progetti realizzati anche solo dieci anni fa. Un esercizio che, in questa sede, verrà condotto con il progetto di Barreca & La Varra di uno degli edifici progettato e realizzato tra il 2005 e il 2009 all'interno dell'area occupata da RCS Mediagroup.

### L'EQUILIBRIO TRA IL NUOVO E IL RIQUALIFICATO

L'edificio B5 è uno dei volumi facenti parte dell'area che ospita la sede della casa editrice Rizzoli Corriere della Sera Mediagroup. Il comparto era già di proprietà dell'azienda, ma richiedeva una revisione complessiva in grado di renderlo adeguato alle nuove

esigenze. Il concorso internazionale di architettura per l'assegnazione del progetto iniziale si tenne nell'ormai lontano 2001 e aveva come oggetto proprio la riqualificazione della sede storica della RCS, che si affacciava su Via Rizzoli, Via Cazzaniga e sul Parco Lambro. L'intera area venne, nel 2004, suddivisa in lotti e nel lotto B si decise di realizzare due nuovi edifici, laddove un tempo si trovavano le tipografie. L'intervento venne avviato dopo il 2007, quando parte degli altri edifici era già in fase di graduale occupazione da parte dei lavoratori impiegati in loco. L'edificio B5, progettato da Barreca & La Varra, è uno dei due nuovi volumi proposti e si pone come elemento di continuità con il resto del comparto, chiudendo la corte del complesso sul lato verso la tangenziale. L'edificio si costituisce di 5 piani fuori terra e un interrato e nasce per ospitare redazioni di testate del gruppo, così come spazi per il settore multimedia e fotografia. L'edificio, prospiciente alla piazza interna, è caratterizzato da 3 zone di ingresso, due passerelle pedonali di accesso lato parcheggio e un tunnel di collegamento che attraversa il corpo di fabbrica in direzione Est-Ovest. Si caratterizza per la realizzazione di una facciata il cui scopo fondamentale è proprio quello di concretizzare la continuità con gli altri volumi. Per riuscire in questo intento, gli architetti decidono di proseguire con una certa continuità materica, optando anche in questo caso per una matrice vetrosa. Anche la scelta di definire l'edificio attraverso una morfologia semplice, articolata superficialmente dagli sfondati delle finestre e arricchiti dai frangisole verticali, risulta vincente. La ricerca dell'equilibrio fra questi e altri elementi architettonici, come per esempio l'uso del marcapiano, genera, grazie a un'attenta composizione, una facciata mutevole e cangiante.

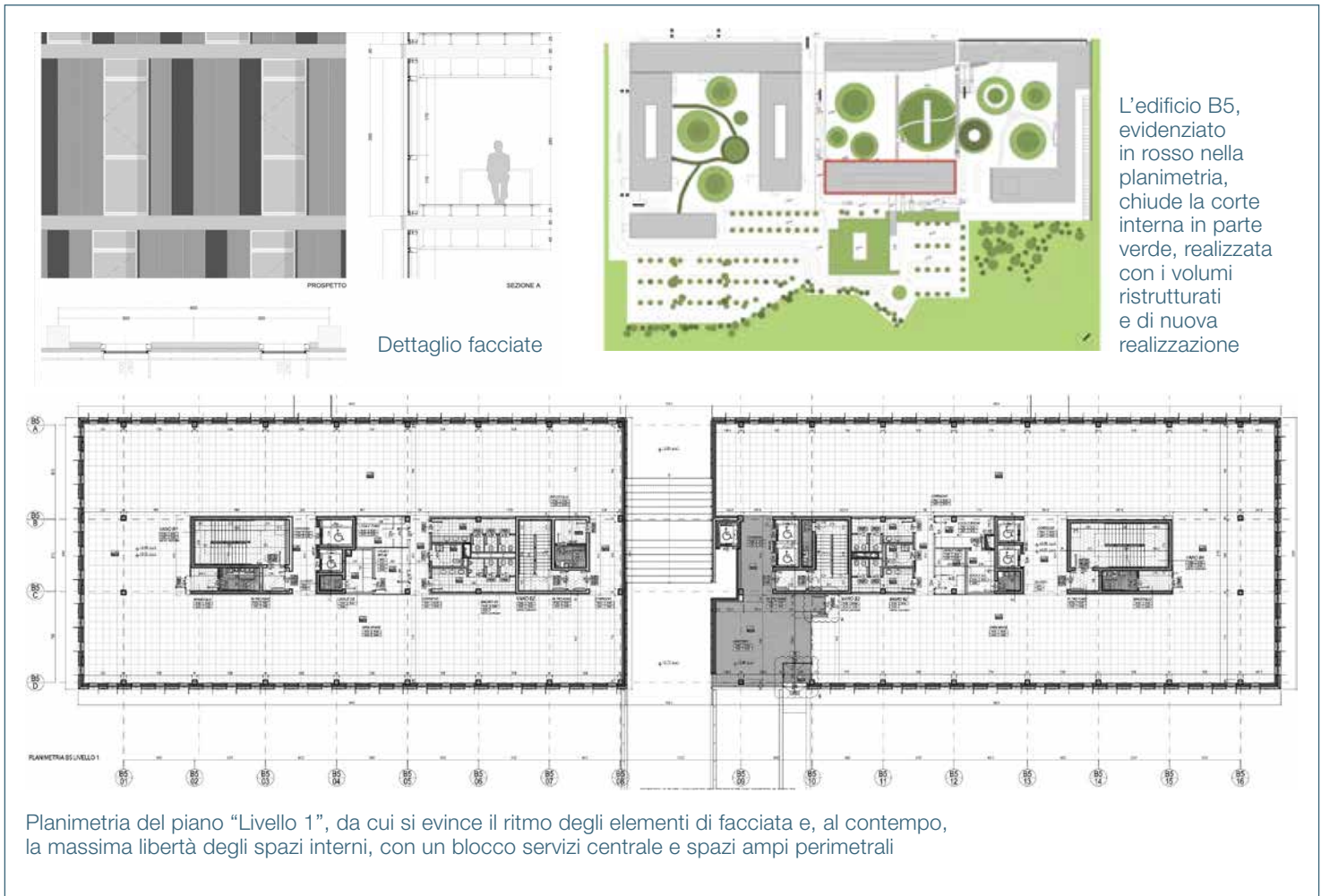
## LA FACCIATE DELL'EDIFICIO B5

Tutto l'edificio, compreso il piano terra del lato interno alla corte su cui si aprono gli accessi, è rivestito in lastre di vetro serigrafate e colorate con l'ulteriore presenza di imbotti verticali vetrati, che escono dal filo esterno della facciata costituendo "pinne" frangi sole. Questi elementi, congiuntamente alle lastre verticali e ai cromatismi in cui è ripartito e ordinato l'edificio, rappresentano la matrice su cui si sono sviluppate tutte le riflessioni e le scelte progettuali successive. I colori principali che si alternano in facciata sono il bianco, il grigio e il nero, con disegni sfalsati da un piano all'altro, in grado anche di assicurare un effetto dinamico e mutevole. Al piano terra il nero è predominante, così come nel caso dei marcapiani, con l'intento di renderli effettivamente elementi individuabili e significativi in facciata.

## Il partner

"Opportunità, evoluzione e innovazione" è la ricetta della famiglia Focchi, al servizio dell'architettura dal 1914. Specializzati nella gestione globale del progetto, dal design alla produzione, fino alla posa in opera in cantiere, si occupa di studiare soluzioni di facciata customizzate e uniche per ogni edificio. È una realtà industriale che ha fatto dell'approccio, la cura e l'attenzione al dettaglio tipiche del mondo artigianale, la propria essenza. Vanta una consolidata esperienza nella progettazione tecnica di involucri complessi, garantendo ai propri Clienti anche la piena applicazione delle più moderne tecnologie. Chiaramente, ricercando equilibrio tra estetica, costi, prestazioni e tempi e in completa collaborazione con i progettisti.





Lo studio della facciata e le scelte fatte, che la rendono riconoscibili e dal carattere deciso, sono anche frutto di una riflessione connessa al contesto esterno, situato in una zona periferica della città, in cui risultava interessante lasciare un chiaro segno formale. Tra gli elementi vetrati opachi, si trovano anche quelli trasparenti utilizzati come finestre ed effettive superfici apribili e fonte di luce naturale. Nella sequenza di strati che compongono l'edificio, la metrica crea rigore nella ripetizione del modello

di base, semplice, ma riccamente definito, in cui gli elementi tecnici acquisiscono significato come elementi di decoro. Un disegno che, al contempo, permette anche una certa flessibilità e libertà nell'organizzazione degli spazi interni. Il risultato, pertanto, è proprio quello di una facciata che fa della semplicità e della modularità i propri punti di forza, trasformandoli in elementi di valore e di interesse. Un linguaggio che riesce indubbiamente a raccontare l'intento progettuale e la necessità di dar vita a un nuovo head quarter contemporaneo e rinnovato, in un

## La progettazione

Progetto preliminare, definitivo e direzione artistica:  
 Barreca & La Varra  
 Progetto architettonico esecutivo e strutturale: S.C.E. Project  
 Progetto impianti: Teknema Consulting  
 Anno progettazione: 2005-2009  
 Sicurezza: Soluzioni Engineering  
 Progetto V.V.F.: Studiogamma  
 Developer: Prelios

momento in cui lo stesso settore in cui opera l'azienda vive una forte evoluzione e trasformazione.

### LE PRESTAZIONI DELL'EDIFICIO

L'edificio B5 nasce concepito come un oggetto efficiente e sensibile alle soluzioni tecnologiche e innovativi disponibili al tempo della progettazione. Infatti, è stato realizzato in classe A, rispetto ai criteri in vigore all'epoca della costruzione. Per quanto la situazione normativa e gli obiettivi nazionali ed europei fossero ben diversi da oggi, l'efficienza energetica e la Classe A erano indubbiamente considerati come un importante valore aggiunto, un sinonimo di qualità della progettazione e del costruito.

L'edificio B5 è un volume parallelepipedo avvolto da facciate in vetro di differenti tipologie, che nella loro composizione richiamano l'immagine di un codice a barre e che riescono a inserire le superfici trasparenti in modo perfettamente armonioso all'interno del disegno di facciata. La tecnologia dell'involucro edilizio è stata sviluppata sul concetto di parete ventilata con contro-cappotto interno alternato a cellule vetrate in silicone strutturale. La ventilazione delle pareti, ancora oggi, è considerata una delle soluzioni più efficace per ottenere ottimi livelli di comfort interno e combattere fenomeni stagionali quali la formazione di condensa o il surriscaldamento delle superfici. La parete ventilata è stata realizzata sia grazie alla giustapposizione di moduli strutturali tricromatici smaltati su vetro base low-iron, che mediante l'utilizzo di lamiera di alluminio stirata e sagomata a misura. I fronti Est-Ovest e Sud, inoltre, presentano pinne frangisole verticali su base vetro "body tinted", ritenute mediante cordoni in silicone strutturale. Una scelta che risponde alle esigenze di ridurre la radiazione solare nelle facciate esposte maggiormente al sole, con benefici soprattutto durante la stagione estiva. La prestazione media di trasmittanza termica dell'involucro è inferiore a 0,75W/m<sup>2</sup>K e il potere fonoisolante superiore ai 48db. Inoltre, i valori fotocromatici utilizzati per le parti vetrate sono: trasmissione luminosa (Tl) pari a 66%, fattore solare(g) 37% e riflessione luminosa esterna (Rle) 12%. In conclusione, va ribadito

## L'intervento

Anno di realizzazione: 2008-2011

Committente: Iniziativa Immobiliare Due (Prelios - Morgan Stanley - RCS Mediagroup)

Importo lavori: 14.500.000 €

## L'edificio

Luogo: Milano

Programma: Realizzazione nuovo edificio all'interno dell'area oggetto di recupero

Superficie: 12.500 m<sup>2</sup>

N. piani fuori terra: 5

Facciate: Focchi



I frangisole sono vetrati e predisposti solo in corrispondenza delle facciate Sud e Sud-Ovest, dove l'esposizione al sole è maggiore.

che la complessità delle varie interfacce e diversi materiali utilizzati ha creato un valido connubio tra colore e forma facendo risaltare lo schema geometrico composto da più di 5500 moduli a silicone strutturale.

### PERCHÉ QUESTO EDIFICIO PUÒ ESSERE CONSIDERATO UN ESEMPIO E UN MODELLO

L'edificio B5 offre l'occasione per riflettere, a distanza di quasi 20 anni, su alcuni importanti aspetti. Un primo spunto riguarda la chiave di lettura con cui valutare le scelte effettuate nel passato. Molto probabilmente, in alcuni casi si possono usare riferimenti e standard contemporanei, in altri risulterebbe poco corretto. Si pensi, per esempio, al tema dell'efficienza energetica, per il quale la normativa è diventata sempre più stringente, con l'imposizione di obiettivi e requisiti minimi decisamente sfidanti, anche per le costruzioni contemporanee. È chiaro, in questo caso, che un confronto sterile tra gli attuali desiderata e i risultati passati, potrebbe essere eccessivamente penalizzante. Banalmente, per il progetto in questione i valori di trasmittanza previsti per le superfici orizzontali degli edifici collocati in zona climatica E risulterebbero non eccellenti. In realtà, però, l'edificio B5 continua a essere virtuoso, proprio perché frutto di una particolare sensibilità al tema dell'efficienza, quando ancora non era un obbligo imperativo quale è ora. Le facciate, in questo caso, sono proprio il campo in cui sperimentare le giuste tecnologie, per esempio come nel caso della ventilazione, soluzione particolarmente apprezzata anche oggi. L'involucro, quindi, risulta essere elemento centrale della valutazione. Importanza che non viene meno anche cambiando argomento e soffermandosi sull'innovazione delle soluzioni scelte o, anche, sulla resa estetica dell'edificio. In questo caso, a livello tecnologico le scelte compiute risultano essere adeguate e le facciate riescono a far permanere nel tempo una percezione di modernità, di dinamicità e di adeguatezza. L'aspetto dell'edificio, infatti, non è un tema secondario, in quanto è proprio il mezzo attraverso cui raccontare, esprimere identità, valori e prospettive future. In conclusione, l'edificio B5 è la dimostrazione di come le facciate siano un elemento cruciale per la riuscita di un progetto e proprio uno studio accurato delle stesse possa permettere all'edificio di rispondere anche a nuove e mutevoli esigenze sorte nel tempo. ■